



Pro Natura Notiziario

obiettivo ambiente

Difendiamo referendum e democrazia

Circa 3000 persone hanno sfilato domenica 3 giugno 2012 a Torino per chiedere il ritorno della legalità e della democrazia. La manifestazione, indetta dal Comitato per il referendum sulla caccia in Piemonte, ma a cui hanno aderito numerosissime Associazioni politiche e sociali, voleva protestare contro l'inaudita e liberticida decisione della Giunta presieduta dal leghista Cota, che, con un colpo di mano, ha annullato il referendum regionale sulla caccia, che avrebbe dovuto tenersi proprio il 3 giugno. In questo modo, infatti, entra in vigore anche nella nostra Regione la legge nazionale venatoria, che però è molto più permissiva di quella che è stata abrogata al solo e dichiarato scopo di impedire il ricorso alle urne.

"Si tratta di una decisione gravissima ed antidemocratica - ha affermato dal palco di piazza Castello Roberto Piana del Comitato referendario - contro la quale abbiamo già presentato un esposto al TAR e uno al Presidente del Consiglio dei Ministri, chiedendo lo scioglimento di un Consiglio Regionale che si è reso colpevole di un gravissimo attacco ai diritti costituzionali dei cittadini".

Ha rincarato la dose Gustavo Zagrebelsky, Presidente Emerito della Corte Costituzionale, il quale, in un messaggio fatto pervenire ai manifestanti, ha affermato: "Aderisco alla manifestazione del 3 giugno, di protesta contro il comportamento dell'Amministrazione regionale che ha operato per vanifi-

care l'iniziativa di tanti cittadini che, da venticinque anni (venticinque!!!) operano per poter esercitare il diritto al referendum su temi così importanti come la difesa dell'ambiente e il rispetto delle forme della vita che ospita e il contrasto della cultura che considera l'uccisione degli animali uno sport, un passatempo, un divertimento. Oggi, finalmente, la legittimità di questa iniziativa è stata pienamente riconosciuta ma è venuto a mancare quel minimo di cultura democratica che imporrebbe al mondo della politica, di fronte a una richiesta referendaria, di mettersi da un lato, registrare la volontà dei cittadini e astenersi da comportamenti ostruzionistici.

Evidentemente, c'è chi ritiene che i cittadini siano marionette e che la presente amministrazione regionale - la cui legittimità è, come minimo, dubbia - possa manipolarli come meglio ritiene, dando via libera solo alle iniziative che non danno fastidio. Ma la democrazia è un'altra cosa e, prima o poi, ce ne dovremo rendere conto tutti. Auguri per la manifestazione che avete convocato."

Il Comitato referendario non smobilita, ma anzi intensifica i suoi sforzi affinché in Piemonte torni la democrazia e si possa finalmente dare la parola ai cittadini per sapere quale sia la volontà popolare nei confronti di un'attività anacronistica e violenta quale la caccia.

Sede di Pro Natura nei mesi di luglio e agosto

La sede di Pro Natura Torino e Pro Natura Piemonte, in via Pastrengo 13, Torino, rimarrà chiusa tutti i sabati di luglio e agosto. Inoltre rimarrà chiusa da venerdì 10 a domenica 19 agosto.

In questo periodo saranno attive la segreteria telefonica per la registrazione di messaggi e la posta elettronica che verranno periodicamente controllate.

d'Aosta che in valle di Susa, dove ora lo si vuole fare solo per non urtare la potente lobby politica della valle di Chamonix che non gradisce il raddoppio del traforo del Monte Bianco, come testimonia il citato Rapporto Legrand.

Sul raddoppio del traforo del Frejus Pro Natura Piemonte denuncia 12 anni di comportamenti equivoci per mascherare le intenzioni reali (riprese nell'aprile del 2001), nella speranza di giungere ad una situazione di fatto, come avvenuto per il raddoppio dell'autostrada del Frejus in alta valle in occasione dei finanziamenti olimpici.

Occorre denunciare il tentativo di accerchiare da ogni lato l'opposizione della val di Susa, presentando contemporaneamente più progetti nella speranza di dividerne le forze e di poter realizzare una concentrazione di infrastrutture su di un solo asse: il cosiddetto "corridoio plurimodale", preconizzato ad inizio degli anni '90, che si prefiggeva di mettere tutte le infrastrutture possibili in una sola valle per sfruttare la continuità della presenza dei cantieri.

Queste tesi contrastano con la logica dei trasporti che impone di collocarli sugli assi più brevi, dal momento che il futuro dei trasporti è legato alla competizione dei costi e alla logica dell'ambiente, della salute e sicurezza delle popolazioni che impone di non sommare le situazioni di impatto ambientale. Tanto più quando, come in questo caso, si tratta di opere inutili, il cui solo fine pare essere quello di assecondare le potentissime imprese di costruzioni che operano nel settore.

A maggior ragione questo è valido per la Val di Susa, dove lo Stato sembra non curarsi di contraddire se stesso, sostenendo la necessità di una nuova ferrovia per operare un trasferimento modale che alleggerisca il trasporto merci su gomma e nello stesso tempo realizza un ampliamento delle strutture autostradali.

Pro Natura Piemonte, in accordo con le altre associazioni ambientaliste, non mancherà di sollevare davanti alla Corte dei Conti le incongruenze di questa politica di infrastrutture che duplica in modo contraddittorio le modalità con conseguente danno all'erario.

Mario Cavargna 1

Raddoppia il traforo stradale del Frejus

La notizia che la cosiddetta "Canna di servizio per la sicurezza" del traforo autostradale del Frejus diventa in realtà un secondo traforo non sorprende Pro Natura Piemonte, che fin da quando nacque questo progetto ne evidenziò la natura equivoca.

Sorprende invece che la costruzione di un secondo traforo avvenga quando la somma del traffico che passa nei trafori autostradali del Frejus e del Monte Bianco (dati Alpinfo per il 2010) è inferiore a quella del 1989, quando si prevedeva un raddoppio di tale traffico nell'arco di pochi anni.

Il progetto di un raddoppio di un traforo autostradale tra Italia e Francia fu annunciato formalmente da Mitterand e Cossiga nelle celebrazioni per i 25 anni del traforo del Monte Bianco nel 1991 e prevedeva il raddoppio del traforo, già allora insicuro, del Monte Bianco. A queste dichiarazioni però seguì immediatamente il cosiddetto Rapporto Legrand (luglio 1991), che analizzava la situazione del traffico tra Italia e Francia e prendeva atto che la resistenza a un raddoppio del traforo della lobby turistico-politica della valle di Chamonix era deci-

samente più forte delle resistenze che potevano venire dalla Maurienne, sul lato francese del Moncenisio.

Il Rapporto diceva testualmente che, per l'ipotesi del Monte Bianco: "...gli abitanti della Valle di Chamonix e i loro rappresentanti sembrano decisi a opporsi con fermezza non solo alla costruzione di un secondo traforo ma anche all'aumento del traffico attuale"; pertanto, poiché l'opposizione della valle di Chamonix "sembra insormontabile e trova un solido fondamento nell'incompatibilità con la vocazione turistica della valle e per l'incidenza negativa generata dal traffico" conviene fare il raddoppio al Frejus perché "le resistenze della Valle di Susa e della Maurienne sembrano minori rispetto alla Valle d'Aosta".

Da allora è cambiato molto in valle di Susa, poco o nulla nella Maurienne, tradizionalmente ossequiate ai grandi progetti infrastrutturali ed disinteressata a un'informazione alternativa.

Pro Natura Piemonte non fa una questione di localizzazione e di guerra di valli: si oppone ad un progetto inutile, sia in valle

Busca: si abbattono alberi lungo i canali

Sorprende che nel 2012, nonostante le molte sollecitazioni europee che prevedono il mantenimento dei filari di alberi, una Amministrazione comunale, nella fattispecie il Comune di Busca in provincia di Cuneo, conservi un regolamento, risalente al 1995, che "impedisce" agli alberi di crescere lungo le strade comunali! Ancora di più stupisce che tale regolamento venga fatto scrupolosamente rispettare imponendo ai proprietari l'abbattimento di tutti gli alberi che crescono lungo i canali irrigui ai margini delle strade comunali di campagna.

E' quanto è successo nel mese di aprile ai frazionisti di San Vitale di Busca che si sono visti recapitare una lettera in cui si legge: "Si comunica che, in ambito di un controllo frazionale inerente la situazione delle piante in prossimità di strade comunali, al fine di verificare eventuali problematiche inerenti la potatura, la visibilità, l'intralcio e le distanze delle stesse dalla strada comunale, si sta provvedendo ad effettuare un'azione di monitoraggio al fine di accertare situazioni non conformi e non in linea con quanto previsto dalla normativa vigente. Alla luce di quanto esposto si prega la S.V. di provvedere, entro il termine di **GIORNI 15** dal ricevimento della presente, a sanare tutte quelle situazioni che potrebbero risultare in contrasto con il D.L. 285/92 Codice della Strada nonché con le disposizioni contenute nel regolamento comunale, approvato con deliberazione n. 5 del 30/01/1995. Decorso suddetto termine si provvederà all'accertamento di eventuali violazioni ed agli adempimenti consequenziali in sinergia con gli uffici comunali competenti".

Naturalmente i più solerti hanno immediatamente provveduto ad abbattere gli alberi! Pro Natura Cuneo è subito intervenuta, non appena informata, ma ormai il deserto era generalizzato!

Al Sindaco si è segnalato il nostro rammarico per un regolamento comunale "datato", in contrasto con la normativa europea che prevede il mantenimento, anzi il ripristino dei filari di alberi lungo i corsi d'acqua, e che tale intervento sia stato effettuato in pieno periodo vegetativo (metà maggio) e di nidificazione degli uccelli. "Gli alberi, sostiene Pro Natura Cuneo, lungo il canale Loreto (e in generale lungo i corsi d'acqua), oltre ad un indubbio ruolo paesaggistico ed ambientale, rappresentano un importante tassello nella biodiversità, sempre più minacciata, assorbono anidride carbonica, sono riparo per molti animali e sostengono le rive del canale, salvo che si voglia peggiorare ulteriormente la situazione cementificando le sponde".

Nella lettera Pro Natura chiedeva di far sospendere "immediatamente" ulteriori abbattimenti e di ripiantumare le sponde con nuove essenze in modo da riparare almeno in parte al danno arrecato.

La risposta del Sindaco è una chiara dimostrazione di come al primo posto vengano gli automobilisti e poi tutto il resto!

"Le considerazioni di principio e di tutela paesaggistica faunistica, scrive il Sindaco di Busca, Luca Gosso, (...) devono coniugarsi con la tutela della circolazione viaria e la salvaguardia degli utenti della strada, che devono essere tenute nella massima considerazione e priorità. Alberi che occupano le fasce di pertinenza delle strade o che invadono con rami e fronde le sedi stra-

dali, limitandone la visibilità, determinano seri pericoli alla sicurezza, che questa Amministrazione ha il dovere di evitare".

Si precisa che le "arterie" di cui si parla sono strade di campagna, che collegano alcune frazioni, con una ridotta circolazione automobilistica. Queste strade dovrebbero essere utilizzate come interessanti percorsi ciclistici o pedonali, imponendo limiti di velocità (30 all'ora) agli automobilisti. Proprio per questo i filari di alberi servono.

I canali irrigui risalgono al Medioevo. Da allora sono sempre stati costeggiati da filari di alberi e da carrarecce in terra battuta. La strada asfaltata è arrivata dopo per ovvie esigenze di circolazione automobilistica. Sostenere che gli alberi "occupano la fascia di pertinenza delle strade" è per lo meno curioso. Nessuno ha nulla da obiettare sugli interventi di potatura o anche di abbattimento di

Noi l'avevamo detto...

Un'indagine sul Passante ferroviario di Torino

Il 29 maggio scorso i quotidiani torinesi sono usciti nelle pagine di cronaca con titoli di grande evidenza: "Progetti inutili, penali non dovute, il Passante costa 22 milioni in più"; "Il Passante sotto la Dora finisce alla Corte dei Conti".

Nella sostanza, si vengono oggi a denunciare le implicazioni di una scelta effettuata ormai 10 anni or sono, ovvero quella di interrare il tracciato del Passante sotto la Dora, abbassando il piano del ferro da Porta Susa alla futura stazione Rebaudengo, modificando il progetto originario, disfacendo opere già eseguite, rescindendo contratti già firmati e sottoscrivendone di nuovi, pagando anche penali per un lungo "fermo cantiere" al gruppo di imprese che da sempre hanno in appalto dalle Ferrovie dello Stato (ma sono ancora tali?) i lavori del Passante, che durano ormai da 15 anni. I nuovi lavori assegnati alle imprese costruttrici a seguito di tali modifiche ammontano a 442 milioni di euro, e non si comprende perché le imprese dovessero essere ulteriormente premiate con vari "indennizzi". Certo, la Corte dei Conti non ha il potere di contestare le scelte urbanistiche e trasportistiche che stavano alla base della decisione, siglata nel 2002 da un accordo tra RFI, Ministero delle Infrastrutture, Città e Regione, che prevedeva tra l'altro l'assegnazione di nuove quote di diritti edificatori in capo a Rete Ferroviaria Italiana per compensare i maggiori costi, ipotizzando anche la chiusura della stazione di Porta Nuova. La Corte dei Conti indaga per il "danno erariale", e non può travalicare le sue competenze mettendo in discussione le ricadute più ampie delle scelte effettuate nel 2002.

Noi, come ambientalisti, contestammo all'epoca, in un convegno al Politecnico, l'ipotizzata chiusura della stazione di Porta Nuova e mettemmo in evidenza come la scelta di interrare il Passante sotto la Dora, di per sé "suggestiva" in nome della ricucitura di due quartieri, separati dal tracciato ferroviario in corso Principe Oddone, avesse implicazioni ben più ampie. Ulteriori anni di ritardo nell'entrata in funzione del Passante e del Servizio Ferroviario Metropolitano (almeno 5-6 anni), l'annullamento della Stazione Dora del Passante e della sua connessione

qualche albero ammalato e pericolante; si contesta l'eliminazione completa dei filari di alberi. Quanto poi ai "seri pericoli alla sicurezza" degli automobilisti, il Sindaco dovrebbe sapere che gli alberi sono un'ottima barriera per la "sicurezza" delle automobili circolanti. Ora che cosa succederà all'automobilista distratto? Finirà direttamente nel canale! A questo punto per risolvere il problema si interverrà con muri di cemento o guard-rail? La vicenda di Busca non è un caso isolato. Con la cementificazione selvaggia abbiamo eliminato campi agricoli, alberi e animali. Perché dobbiamo far fuori quelle poche piante superstiti in luoghi dove non creano problemi e svolgono un utile servizio? Forse dovremmo incominciare a fare pressioni sulle pubbliche Amministrazioni perché incomincino a rispettare tutti gli esseri viventi, siano essi uomini, animali o vegetali, garantendo a tutti, indistintamente, la possibilità di continuare a vivere.

Domenico Sanino

con la stazione GTT della Ferrovia Torino-Ceres; soprattutto sostenevamo la necessità di rivedere il tracciato di quest'ultima (realizzato pochi anni prima sotto via Stradella, la "Spina Reale" verso Venaria) ipotizzandone uno diverso con l'interramento sotto corso Grosseto e la connessione col Passante alla nuova Stazione Rebaudengo, che doveva essere originariamente una semplice fermata sotterranea (altro costo non previsto).

Al di là del danno erariale oggetto di indagine (studi e committenze inutili, favori alle imprese costruttrici, etc.), dobbiamo ribadire quanto dicemmo allora e quanto osservammo nel momento in cui venne approvato il progetto preliminare dell'interramento della Ferrovia Torino-Ceres sotto corso Grosseto: una scelta urbanistica "suggestiva" ha trascinato nel tempo spese supplementari di centinaia di milioni di euro, per un'opera come il Passante che (a seconda delle stime) è già costato da 1 miliardo e 500 milioni di euro a 1 miliardo e 700 milioni, a cui vanno aggiunti 160 milioni di euro (stime ormai anch'esse invecchiate) per il nuovo tracciato della Torino-Ceres e tutte le sistemazioni di superficie che ne deriveranno.

La scelta del Passante sotto la Dora quindi non ha comportato solo le ulteriori opere per 442 milioni di euro, ma tutti gli altri costi indotti e derivati, aprendo voragini future. Senza considerare i costi ambientali di queste operazioni (mai sottoposte a VIA come tutti i lavori del Passante) ed i costi aggiuntivi derivanti dai ritardi nell'entrata in funzione dei servizi previsti. Le cose si complicano oggi ulteriormente, quando vengono al pettine i nodi derivanti dalla carenza di risorse. Poco prima dell'apertura dell'indagine della Corte dei Conti, a fine maggio, un periodico torinese titolava: "Pioggia di soldi su Torino" per il Passante Ferroviario. Poi si va a vedere la realtà, e dietro i titoli spesso c'è il nulla. Speriamo che l'indagine in corso ridimensioni i grandi annunci, mentre leggiamo che la Città di Torino non ha i soldi per le sistemazioni di superficie di corso Principe Oddone.

Tutto questo l'abbiamo detto e scritto, in osservazioni presentate a tutti gli Enti interessati (incluso nel 2008 il Ministero delle Infrastrutture). Ma siamo sempre considerati solo delle Cassandre.

Emilio Soave

Sezzadio. Una opposizione consapevole

E' all'insegna della responsabilità il grosso movimento di opinione nato a Sezzadio (AL), che ha coinvolto anche l'Amministrazione Comunale, in procinto di opporsi con argomentazioni tutt'altro che risibili a due impianti di discarica (uno di rifiuti speciali e uno per inerti, di considerevoli dimensioni). Non si è levato, infatti, fino ad oggi un solo grido alla "non nel mio giardino" ma, anzi, si è cercato in tutti i modi di capire cosa stia succedendo riguardo al Piano Discariche provinciale interno al Piano Territoriale Provinciale e nel quadro del più ampio Piano Regionale.

Per questo motivo si è tenuta un'affollata riunione venerdì 25 maggio nel salone comunale "Giuseppe Saragat" per parlare di discariche.

Il Comitato "Sezzadio per l'Ambiente" ha rivolto a tutti i cittadini e agli amministratori dei paesi vicini, e più in generale a tutti gli interessati all'argomento, un appello molto chiaro in contenuti e riferimenti invitandoli a partecipare all'incontro pubblico: "A seguito dei progetti presentati all'Amministrazione Comunale per la realizzazione di due discariche abbiamo esaminato e chiesto pareri giuridici e tecnici sui rischi all'ambiente, sulla salute dei cittadini e tutto quello che ne può derivare. Ne parleremo e ci confronteremo con la popolazione".

Alla riunione hanno partecipato anche alcuni ospiti esterni, che hanno portato un prezioso contributo di competenze in materia, cercando di fornire utili spunti di riflessione. Durante la serata infatti sono intervenuti Gian Piero Godio, in rappresentanza di Legambiente Piemonte, il dottor Vincenzo Garlando, referente dell'Associazione Medici per l'Ambiente, e Pier Luigi Cavalchini, di Pro Natura provinciale. Intanto, qualcosa si muove anche a livello istituzionale. Dopo le dimissioni dell'assessore ai lavori pubblici, Conforti, si è avuto un rimpasto di giunta. Il sindaco di Sezzadio, Pier Luigi Arnera, ha ritenuto opportuno affidare la delega ai Lavori Pubblici all'assessore Baretta, che in precedenza deteneva la delega all'Ambiente.

Nuovo assessore all'Ambiente è stato nominato Enzo Daniele, presidente del Comitato "Sezzadio per l'Ambiente": una nomina che dimostra la presenza da parte dell'Amministrazione di una concreta volontà di dare spazio, anche a livello istituzionale, alle ragioni di chi si oppone alla discarica. Raggiunto telefonicamente da un giornalista del settimanale "L'Ancora", il neoassessore Daniele spiega così le ragioni che lo hanno portato ad accettare l'incarico: "Il sindaco mi ha offerto questa carica e mi ha invitato a prendere in mano con pieni poteri la materia della discarica. Ovviamente, prima di sciogliere le riserve, ho voluto parlare di questo invito all'interno del comitato e tutti insieme abbiamo convenuto che si trattava di una opportunità che potrà rivelarsi utile, e magari darci qualche chance in più. Per questo ho ritenuto di accettare".

Con quale spirito porterà avanti il suo incarico? "Con la stessa combattività che ha caratterizzato la mia opera di presidente del Comitato. Abbiamo intrapreso una strada per cercare di bloccare queste discariche e riteniamo che questa apertura del Comune verso il comitato ci dia la concreta opportunità di essere più attivi nelle sedi oppor-

tune. Fra le altre cose, ho ottenuto una delega a rappresentare il Comune di Sezzadio in sede di conferenza dei servizi; spero di trovare le armi giuste per opporre ai progetti di discarica il famoso no motivato di cui tanto si è parlato".

Nel frattempo, il primo atto da assessore è stato la presa di contatto con le ditte estrattive operanti sul territorio. Con quale intento? "Considerato che il territorio di Sezzadio è a mio parere piuttosto martoriato da queste cave, credo sia giusto da parte mia anzitutto farmi un'idea che mi consenta di comprendere a che punto siamo con le autorizzazioni, di vedere come stanno operando le varie cave e come si potrà gestire la materia nel prossimo futuro per evitare che possano ripetersi situazioni in grado di offrire terreno fertile a potenziali discariche.

Sono del parere che l'attività estrattiva vada accettata, ma è evidente che nel momento in cui gli scavi diventano, come è

accaduto, di dimensioni ragguardevoli, questo può essere un potenziale pericolo per l'ambiente. Per il futuro vedremo se possibile di non raggiungere queste dimensioni. Al riguardo la prima opzione che ci è venuta in mente è quella che, al momento di concedere una nuova autorizzazione, si conceda di continuare a scavare solo dopo aver ricoperto il lotto precedentemente esaurito. Bisogna vedere quanto sarà praticabile. Di sicuro, non resteremo a guardare, ma anzi è nostra intenzione fare tutto il possibile per raggiungere il nostro obiettivo".

Fin qui i protagonisti dell'incontro di fine maggio.

Ora si tratta di vedere se, data la chiara presa di posizione che è possibile attendersi dal Comune di Sezzadio, ci sarà qualche segnale di disponibilità da parte dei privati proponenti e da parte della provincia di Alessandria. Le associazioni ambientaliste, per quanto attiene le loro competenze, stanno facendo il possibile.

Pier Luigi Cavalchini

Alla scoperta del Bosco di Agognate

In occasione della Settimana Nazionale della Bonifica e dell'Irrigazione, l'Associazione irrigazione Est Sesia di Novara in collaborazione con Pro Natura Novara ha organizzato, nei giorni 18 e 19 maggio 2012, una iniziativa denominata "Alla scoperta del Bosco Est Sesia di Agognate".

Il bosco, di proprietà dell'Est Sesia e gestito da Pro Natura Novara, si trova ai margini della città ed è un'area di particolare pregio ambientale, destinato un tempo a fornire legname per gli antichi canali della città, denominati "Rogge della città di Novara".

A partire dal 2000 il bosco ha subito un periodo di forte degrado conseguente alla costruzione della nuova linea ferroviaria ad Alta Velocità Torino-Milano. Una parte dell'oasi venne ceduta per la costruzione dell'infrastruttura, mentre il bosco al margine di tale fascia è stato interessato dalle aree di cantiere; tali aree sono state ora ripiantumate dalla T.A.V. stessa, in base ad un articolato progetto di riqualificazione e mitigazione ambientale.

Infatti nella primavera del 2009, a ridosso delle infrastrutture della linea ferroviaria sono state messe a dimora, nelle aree di cantiere, alberi e arbusti di numerose essenze tipiche del bosco di pianura, che andranno così a formare nel tempo una cintura protettiva al nucleo centrale del bosco.

Nel contempo i soci di Pro Natura Novara hanno ripristinato sentieri, cartellonistica della vecchia Oasi, iniziato, su piccole parcelle, migliorie forestali riducendo l'eccessiva presenza di Robinia e introducendo giovani piante di nocciolo, biancospino, aceri campestri, meli e peri selvatici oltre a giovani farnie.

Venerdì 18 maggio scorso, alle ore 17 presso l'Associazione irrigazione Est Sesia il dott. Mariano Rognoni ha presentato la recente pubblicazione "Il Bosco Est Sesia di Agognate", edita da Pro Natura Novara e cofinanziata dalla Provincia di Novara.

Nel testo si evidenzia come il Bosco rappresenti un piccolo relitto degli antichi boschi che, incontrastati, ricoprivano la pianura padana dopo la lunga epoca glaciale. Vengono altresì descritti gli alberi e gli arbusti più rappresentativi, alcuni funghi, oltre all'avifauna, farfalle e libellule che si possono più facilmente osservare inoltrandosi lungo i sentieri.

Nella successiva mattinata di sabato 19 maggio,

dalle ore 10 alle 13, il pubblico ha potuto partecipare ad una visita guidata al Bosco, a cura di Mariano Rognoni, socio di Pro Natura Novara. L'evento ha voluto informare e sensibilizzare gli abitanti della città sulle caratteristiche ambientali di un prezioso patrimonio da salvaguardare anche per le future generazioni, per la conservazione della biodiversità e la formazione dal punto di vista naturalistico dei giovani e di tutti coloro che trovano nella natura motivo di interesse e di arricchimento conoscitivo e spirituale.

L'ATA discute sul TAV

I giornali e le televisioni come sempre ci dicono per lo più ciò che "fa notizia": la violenza durante le manifestazioni, la posizione assolutamente trasversale dei rappresentanti dei vari partiti in favore di un "progetto indispensabile" per il nostro Paese, l'opinione di chi rappresenta le grandi imprese.

Ma sappiamo davvero in che cosa consiste concretamente il progetto del treno ad alta velocità Torino-Lione che dovrebbe inserirsi in un ipotetico "corridoio 5"?

Qualcuno si prende la briga di fornire informazioni sul percorso e sugli interventi che si vogliono effettuare sul territorio della Valle di Susa e non solo?

Pro Natura Piemonte ha fatto un grosso lavoro di verifica dei progetti unitamente alle altre Associazioni e a tecnici qualificati, predisponendo dettagliate osservazioni che hanno costretto a rivedere e integrare i progetti, ripresentandoli per un nuovo esame.

E' però necessario diffondere per quanto possibile l'informazione fra i cittadini.

Per chi in proposito vuole formarsi un'opinione sulla base di dati specifici ed oggettivi l'ATA di Ciriè (Associazione Tutela Ambiente, affiliata a Pro Natura Piemonte) **organizza una serata il 12 luglio, alle ore 21, in piazza a La Cassa.**

Il prof. Tartaglia del Politecnico di Torino illustrerà, con la sua consueta chiarezza e attraverso dati scientifici inconfutabili, le motivazioni per cui questo progetto è una scelta scellerata, non solo per la Valle di Susa ma per tutta la nazione.

Recensioni

Due libri sulla Torino di oggi

Segnaliamo due libri molto diversi tra di loro, ma di utile lettura ambedue, per meglio comprendere la fase attuale dello sviluppo urbano, in una situazione che notoriamente è critica per molte grandi città italiane, essendosi esaurito ormai un ciclo di sviluppo che si caratterizzava soprattutto per l'esaltazione della rendita urbana, derivante dallo sfruttamento del territorio in capo soprattutto a pochi grandi gruppi immobiliari e finanziari.

In primo luogo segnaliamo, come ogni anno, il *Tredicesimo Rapporto su Torino* del Comitato Giorgio Rota, edito dal Centro Einaudi e presentato il 26 maggio scorso.

Si tratta di una serie di Rapporti, la cui redazione è coordinata da Luca Davico, che, a partire dal primo apparso nel 2000, effettuano il monitoraggio delle trasformazioni urbane di Torino, soprattutto dal momento in cui la città vinse la candidatura per i Giochi Olimpici Invernali del 2006.

Intitolato "Potenziali di Energia", quest'ultimo Rapporto centra una parte rilevante della sua analisi sul tema (oggi molto "di moda") della *green economy*, che si collega con quello delle cosiddette Smart Cities, ovvero una rete di città che, a livello europeo, si sono impegnate a ridurre i consumi energetici, sviluppare la mobilità sostenibile, migliorare la qualità ambientale complessiva incrementando al tempo stesso l'efficienza energetica dei sistemi insediativi e produttivi. In questo campo sono in ballo anche rilevanti finanziamenti della Comunità Europea, e vi è un'elevata concorrenzialità per accaparrarseli in base ai vari bandi finora emessi.

Il tema è rilevante ed il Rapporto fotografa la situazione di Torino dal punto di vista ambientale nel suo complesso; rileva come sempre luci ed ombre, lasciando parlare soprattutto i dati, in tutti i campi: il verde urbano, le risorse idriche, "l'affare rifiuti" (e qui non mancano le osservazioni critiche sulla tecnologia scelta per l'inceneritore del Gerbido di Grugliasco e sul suo possibile sovradimensionamento rispetto agli obiettivi della raccolta differenziata), la qualità dell'aria, l'inquinamento acustico. La parte più cospicua è dedicata alla mobilità, con apprezzamenti per la bicicletta condivisa ma molte riserve sulla qualità e sulla funzionalità del trasporto pubblico, mentre la mobilità basata sull'auto resta predominante. Un sistema di mobilità che viene definito "ancora poco sostenibile". Per tutti questi dati il volume costituisce quasi un Rapporto sullo Stato dell'Ambiente a Torino, che mancava da anni, e ne rende quindi assai utile la lettura.

La sensazione è che Torino arrivi tardi nel campo della *green economy*, rispetto ad altre città europee, avendo puntato troppo su altri obiettivi (infrastrutture, edilizia e "grandi eventi") negli anni trascorsi, e che ora stia faticosamente cercando di recuperare, collocandosi in una sorta di posizione intermedia nella classifica delle città che vogliono convertirsi a una economia meno impattante.

Un secondo titolo da segnalare è il libro di Maurizio Pagliassotti, *Chi comanda a Torino* (Castelvecchi Editore, euro 14,90). Testo che non ha pretese di indagine scientifica, pur

ricco di dati, avendo carattere essenzialmente giornalistico, ma che tocca temi critici che nessuno sembra voler affrontare da parecchi anni a questa parte. Ne emerge in sostanza che nell'ultimo ventennio Torino è sempre stata governata dallo stesso ceto politico, assai ristretto, che ha proceduto per cooptazione (molto spesso attingendo alla dirigenza FIAT "esodata", diremmo oggi) e che ha mandato avanti un'idea di città che sembra aver goduto sempre di largo consenso.

Quella città che, a partire dalla chiusura della FIAT Lingotto all'inizio degli anni '80, ha visto il progressivo esodo dell'industria e la trasformazione di oltre 6 milioni di metri quadrati per edilizia residenziale, terziaria e commerciale, puntando come elemento motore della trasformazione sui Giochi Invernali 2006 e sull'aspettativa dei "Grandi Eventi". Pagliassotti evidenzia le origini della grave situazione debitoria del Comune di Torino proprio a partire dagli impegni di spesa per gli eventi olimpici.

Nel capitolo "L'ubriacatura Olimpica" si evidenzia che l'avventura è costata complessivamente 3 miliardi e 300 milioni di euro, quasi tutti pubblici, e la ricaduta turistica, pur importante, non è stata sufficiente a pareggiare i conti, mentre agli occhi di tutti è noto che l'eredità degli impianti olimpici è molto difficile da gestire, lasciando la maggior parte delle strutture inutilizzate o sottoutilizzate, salvo i pochi impianti redditizi passati in mano alle gestioni di soggetti privati.

A quell'epoca risale anche l'avventura dei Derivati, che condizionerà il futuro del debito per molti anni a venire, sia per Torino che per la Regione; al tema Pagliassotti dedica un capitolo importante.

Queste scelte avventurose condizionano oggi anche la necessità delle privatizzazioni e delle alienazioni di quote di servizi pubblici e di aziende partecipate, per cercare di ripianare i debiti contratti.

Un altro capitolo significativo è dedicato a "Chi ha trasformato Torino", vale a dire gli operatori immobiliari e i grandi costruttori, tra i quali il mondo delle cooperative occupa uno spazio sempre più cospicuo. Il vero decollo del Piano Regolatore attraverso una "grande alleanza" si può dire che sia avvenuto quasi in coincidenza con la candidatura olimpica, facendo partire le vaste operazioni lungo la Spina Centrale, sull'asse del Passante Ferroviario, con risultati per lo più discutibili e carenze di servizi, difficili da saturare soprattutto oggi, in una situazione critica delle finanze cittadine, mentre vengono meno gli introiti degli oneri di urbanizzazione e della vendita dei diritti edificatori.

Dal libro infine emerge in modo evidente l'intreccio assai stretto tra ceto politico di governo, grandi banche e Fondazioni bancarie, in una commistione di ruoli e di poteri che ben di rado si osa mettere in discussione, al di là del "pettegolezza", con la compiacenza di buona parte dei mezzi di informazione. Da segnalare infine il capitolo "TAV bis", che mette in risalto le forzature per spingere verso la realizzazione di un'opera inutile attraverso il trasversale "Partito del TAV". (e.s.).

Quattro passi in montagna ...a due passi da Torino

di Piero Belletti - Euro 12,00
Disponibile presso la sede di via Pastrengo 13, Torino.

Candidatura Unesco per il territorio del Monviso

Il Parco del Po Cuneese, attraverso "Risorsa Monviso", uno dei sei progetti di un Piano Integrato Transfrontaliero, ha avviato la seconda fase del lavoro per accompagnare l'Area della Biosfera del Monviso al riconoscimento MaB (Man and the Biosphere) Unesco.

Dopo la fase preliminare di informazione, condivisione e coinvolgimento degli 87 comuni del territorio, realizzata con riunioni ed incontri specifici di approfondimento, ora il piano entra nella fase propriamente operativa.

La partecipazione alla riunione del Comitato Nazionale Tecnico del programma MaB Unesco, tenutasi a Roma nel marzo scorso, presso il Ministero dell'Ambiente, ha permesso al Parco di presentare il possibile scenario territoriale, illustrando la suddivisione delle aree individuate, ed introdurre le tematiche alla base della strategia di pianificazione integrata, per il futuro sviluppo dell'area: turismo sostenibile, energie rinnovabili, produzioni primarie.

Questi tre argomenti sono stati al centro dei dibattiti che si sono sviluppati nel corso dei tavoli di lavoro, programmati nei giorni dal 30 maggio al 1 giugno, un'opportunità aperta a tutti gli attori del territorio interessati, per un confronto ed una valutazione dei benefici che la rilevanza internazionale del riconoscimento potrà offrire.

Nel frattempo, è stata formalizzata l'intenzione del Parco del Po cuneese di candidare tutto il territorio del Piano Integrato Transfrontaliero a futura "Area della Biosfera del Monviso".

Lettera ufficiale di intenti, finalizzata all'avvio del procedimento, è stata inviata alla Commissione Nazionale Unesco di Roma.

La mappa definitiva dei comuni che aderiranno formalmente al progetto sarà redatta e confermata in occasione del deposito del dossier di candidatura, fissato al 30 settembre 2012.

Il perseguimento di questo obiettivo di eccellenza si unisce ad una serie di attività strategiche, mirate alla valorizzazione dell'Area della Biosfera del Monviso.

Fra queste la partecipazione del Parco del Po Cuneese al World Tourism Expo (manifestazione riservata a città e siti Unesco), che si terrà dal 21 al 23 settembre ad Assisi, e l'organizzazione del Convegno Nazionale delle Riserve della Biosfera Italiane a Saluzzo il 13 e 14 ottobre, in occasione della Festa del Parco del Po Cuneese.

Certosa Gruppo Abele

La Scuola estiva della Certosa del Gruppo Abele, splendido complesso recentemente restaurato nella frazione Mortera, a picco sui laghi di Avigliana propone tre giorni per discutere di "Nuove economie individuali e collettive" con sottotitolo "Decrescere senza soffrire" dal 19 al 21 luglio prossimi.

La scheda di iscrizione è scaricabile dal sito: www.gruppoabele.org e per informazioni si possono chiamare i numeri 011.3841083 o 331.5753858.

Mediapolis: siamo alla stretta finale?

Pubblichiamo un documento redatto dall'Avv. Ezio Antonini a nome delle Associazioni ambientaliste che da anni seguono la vicenda di Mediapolis, il parco a tema previsto nel comune di Albiano, nel Canavese, consegnato il 13 giugno 2012 al Presidente della Giunta e all'Assessore alle attività produttive della Regione Piemonte e della Provincia di Torino, a integrazione della corposa istanza già depositata all'inizio dello stesso mese.

In data 1 e 4 giugno 2012 è stata protocollata una istanza delle Associazioni Ambientaliste Fondo Ambiente Italiano (FAI), Federazione Nazionale Pro Natura, Italia Nostra Onlus, Legambiente Piemonte e Valle D'Aosta, WWF Piemonte e Valle d'Aosta, con la quale si chiedeva alla Regione Piemonte di accertare che la Società "Mediapolis" non aveva ottemperato all'obbligo di fornire elementi di attendibilità finanziaria, come previsto dall'Accordo di Programma, e che pertanto l'intera operazione doveva considerarsi non più procedibile.

In contemporaneità al deposito della istanza, sono state pubblicate ulteriori notizie che confermano il fondamento di quanto richiesto dalle Associazioni Ambientali, e che si desidera qui commentare brevemente, in aggiunta agli argomenti già esposti.

1. Sul quotidiano "La Stampa" in data 1 giugno 2012 è apparso un articolo dedicato al tema, con il quale si comunica, per dichiarazioni dirette dei responsabili, che gli "investitori" sono alle soglie di abbandonare il progetto e lasciare l'Italia. Il Sig. Alfredo Villa, amministratore delegato di Brainspark, la società londinese che detiene il 70% delle quote di Mediapolis (e il cui valore alla borsa di Londra continua a diminuire anche in questi giorni) ammette che "i terreni di Albiano saranno destinati a restare un immenso prato verde".

E' anche riportato il giudizio del Presidente della Provincia Antonio Saitta, il quale, definito nell'articolo come "anni fa uno dei maggiori sostenitori della operazione", oggi ne riconosce l'obsolescenza dichiarando "se l'opera non è partita quando c'erano le condizioni economiche per farlo, mi chiedo come possa accadere oggi con la crisi che c'è".

A nostro avviso, l'impresa non è riuscita non per ritardi o inefficienze dovute alle procedure regionali o imputabili alla Pubblica Amministrazione, ma in quanto si trattava di una iniziativa anacronistica e sbagliata sin dall'inizio, quanto a localizzazione come per contenuti.

In ogni caso, non ha alcun significato lamentare presunti ritardi nel rilascio dei permessi di costruire in quanto non risultano ancora completate le procedure urbanistiche (che non riguardano solo il Comune di Albiano ma anche gli altri Comuni interessati); mentre, come sottolineato nell'esposto, manca ogni piano economico e anche una qualsiasi dimostrazione della attendibilità finanziaria di Mediapolis.

2. Nei giorni successivi, è stato pubblicato dalla stampa un comunicato del Consiglio di Amministrazione di Mediapolis contenente, insieme alle solite lamentele sui ritardi delle procedure, le seguenti sconcertanti affermazioni: "Il C.d.A. di Mediapolis S.p.A. ha quindi deciso di non utilizzare né ora né mai il finanziamento di 5,5 milioni di euro

del Patto Territoriale, e di restituire 1,2 milioni circa dell'acconto già incassato. Invitiamo anche la Regione Piemonte e la Provincia di Torino a rimuovere quanto stanziato nei rispettivi bilanci per le cosiddette 'opere pubbliche a contorno', per complessivi circa 6 milioni.

Entrambi questi costi saranno direttamente a carico del progetto e quindi di Mediapolis S.p.A."

Prendendone atto, va ricordato che il progetto Mediapolis poteva considerarsi attuabile solo in quanto inserito nel Patto Territoriale del Canavese: giacché è proprio in base a tale inserimento che il progetto ha conseguito un carattere complessivo di pubblica utilità che, secondo il Consiglio di Stato, è ciò che ha consentito di prevedere una massiccia edificazione su un'area con il massimo

vincolo idrogeologico, derogabile soltanto per opere pubbliche. Di conseguenza se Mediapolis esce dal Patto Territoriale, ridiventa una impresa privata proprietaria di un terreno qualsiasi (ipotecnico) su cui non si può fare nulla, in quanto è venuto meno ogni requisito necessario di fattibilità conseguente all'inserimento nel Patto Territoriale.

Di conseguenza, l'uscita dal Patto Territoriale è una mossa che assomiglia ad un suicidio, data l'assenza di ogni diversa prospettiva. Nessuna convenzione al di fuori del Patto Territoriale potrebbe essere sottoscritta in quanto non esiste alcun piano né alcuna destinazione alternativa, specie su terreni onerati da un vincolo idrogeologico sul quale ogni opera privata è rigorosamente vietata.

In conclusione, anche le ultime notizie confermano che l'operazione Mediapolis deve considerarsi esaurita, e chiediamo che di ciò la Regione Piemonte dia atto.

Economie di natura, scambio, riciclo, mercato

L'Economia (dal greco: ripartire-distribuire) è oggi una scienza molto complessa che non riguarda solo le attività umane.

La natura, ad esempio, ha le proprie leggi economiche che si reggono su perfetti equilibri di ripartizione-distribuzione delle risorse disponibili, ove tutto è riutilizzato e nulla è sprecato. In natura vige il mercato di scambio che premia gli esseri viventi più collaborativi e parsimoniosi.

Lo scambio e il riciclo sono così spinti che, dove esistono Sole e Acqua, le risorse vitali crescono costantemente, se l'uomo non interviene con la sua pesante attività di pura rapina senza riciclo.

La vita spontanea esplose in una quantità impressionante di organismi vegetali e animali anche in situazioni poco favorevoli, ove ogni organismo è utile a molti altri tramite una perfetta economia di scambio senza uso di denaro.

Per centinaia di secoli l'uomo onnivoro si sviluppò perfettamente integrato in questa economia naturale, con la propria morte, se non sbranato prima, anch'egli diventava cibo per altri animali e concime per le piante, ciò fino all'introduzione della sepoltura. Con l'arte di costruire oggetti d'uso, attrezzi e le prime rudimentali attività agricole, l'uomo sviluppò la conveniente economia di scambio su base volontaria (io do una cosa a te, tu dai un'altra cosa a me) ancora oggi largamente praticata in tutto il mondo anche negli scambi tra Stati.

Gli scambi facilitarono la vita delle prime comunità e con essi progredirono il sapere e la sussistenza alimentare.

L'economia di sussistenza, è finalizzata a garantire la sostanziale autonomia alimentare a ogni comunità, grande o piccola in ogni condizione di tempo. L'economia di sussistenza è ancora oggi la base reggente dell'intera umanità, nonostante l'imperante globalizzazione dell'Economia di mercato. Con l'aumentare delle popolazioni, delle attività e l'aumento dei commerci, nacquero le monete di scambio, prima semplici conchiglie o altri oggetti di valore quali il rame, l'argento e l'oro fino all'attuale cartamoneta. Con il denaro di carta "garantito" (per modo di dire) dagli stati stampatori si è affermata, con molte contro-indicazioni, l'attuale anarchica economia di mercato. Senza regole internazionali eque e condivise, l'attuale globalizzazione economica

distrugge le economie della natura, di scambio, di sussistenza, porta al fallimento molti Stati e cancella la parte ancora sana del libero mercato, provocando ovunque immense sacche di grave povertà e distruzioni ambientali.

La pervasività monopolistica della grande distribuzione è una delle cause dell'attuale crisi economica.

La morte del piccolo commercio locale soffoca le altre attività, compreso la fornitura dei servizi indispensabili alle piccole comunità diffuse sul territorio; ne consegue l'abbandono verso le città, il degrado paesaggistico e idrogeologico. Questo non è libero mercato, dove nella comunità di uomini liberi s'incontrano domanda e offerta, secondo la definizione del nostro ordinamento.

Questo è un mercato manipolato, truccato, condizionato da poteri contrattuali troppo diseguali e reso patologico da due moderni cancri globalizzati: la corruzione diffusa e la criminalità organizzata.

La grande finanza, la corruzione in parte da essa generata e la criminalità sono perfettamente organizzate per sfruttare e truffare la popolazione operosa ma individualista e per ciò esposta a ogni famelico parassita. Occorre che i cittadini operosi e ancora amanti della legalità sappiano fare squadra e reimparino a scambiarsi i propri beni e saperi, per creare degli embrioni di piccoli mercati per lo scambio miranti a sviluppare a chilometri zero la sussistenza locale e destinare l'eccedenza ai mercati normali.

Per superare la crisi economica e di sistema in corso, non è escluso che si debba arrivare a usare i vasi sui balconi, i giardini condominiali, una parte dei parchi cittadini e ogni fazzoletto di terra disponibile per produrre qualcosa di commestibile al fine di sopravvivere.

Questo scenario molti Italiani lo hanno già vissuto durante la Seconda Guerra mondiale e moltissimi nel mondo lo vivono tutt'ora.

Allora, perché non organizzarsi in tempo per affrontare al meglio la situazione e stimolare l'economia diffusa, l'unica in grado di aumentare l'occupazione e contribuire a salvare l'Italia e forse, anche l'Europa dal tracollo finanziario provocato dai "potenti" e dai parassiti?

150 nuove ragioni contro la Torino-Lione

Il volumetto che espone le 150 ragioni per le quali siamo contrari alla costruzione della nuova linea Alta Velocità fra Torino e Lione è stato aggiornato dall'Autore, Mario Cavargna presidente di Pro Natura Piemonte, tenendo presenti i dati più recenti e fornendo le opportune osservazioni alla "14 risposte" fornite dal Governo per sostenere ancora la necessità dell'opera. Ad esse sono state dedicate le ultime tre "ragioni" e l'ultima pagina fuori testo.

Cavargna fa notare che nel corso degli anni variano i motivi di polemica: nel 1993 si prevedeva una crescita esplosiva dei traffici, che in realtà non ci furono, e quindi nel 2003 si realizzò l'Autostrada ferroviaria (i TIR caricati su vagoni appositamente costruiti) prevedendo un motivo di crescita dei traffici che non si verificò. Oggi, falliti tutti i tentativi, si dà la colpa agli alti costi connessi ai trasporti.

In realtà a crescere sono i dati ufficiali del costo previsto per la ipotizzata realizzazione della nuova linea: 20 miliardi di euro a valuta attuale, il che comporterà un miliardo di interessi all'anno da pagare, con inevitabili riflessi sui costi di trasporto, che diverrà sempre meno competitivo.

A proposito di informazione in merito ai progetti delle varie tratte della prevista nuova linea e ai problemi che ne derivano, il presidente di Pro Natura Piemonte ha partecipato a incontri in varie località della regione e a interviste, che cerchiamo di riassumere. Il 9 maggio Cavargna è stato contattato dalla redazione di Roma della Radio Televisione Svizzera che voleva conoscere la posizione di Pro Natura Piemonte sul progetto della Torino-Lione e il giorno successivo ha realizzato l'intervista a Bussoleno. Successivamente Cavargna è intervenuto, unitamente al prof. Massimo Zucchetti del Politecnico di Torino, a Caselette, il 10 maggio a Pianezza; il 25 maggio a Vaie; il 26 maggio a Chivasso per una serata informativa, unitamente al dottor Tomalino, per aggiornare sullo stato dei progetti di messa a discarica dello smarino e della pericolosità per la salute umana. In quell'occasione Cavargna ha ipotizzato interventi per ottenere che RFI (Rete Ferroviaria Italiana) faccia eseguire delle analisi sulla presenza di amianto nei carotaggi effettuati sulla collina morenica fra Rivoli e Avigliana per appurarne la consistenza prima di passare al progetto definitivo.

Spigolando in rete

Convenzione delle Alpi

L'Italia ha ratificato otto dei nove protocolli della Convenzione delle Alpi. Rimane da ratificare l'importante Protocollo trasporti. Ora manca solo la ratifica della Svizzera.

Fonte: CIPRA/AlpMedia, Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi <http://www.cipra.org/it>

Inaspettatamente l'Italia ha ratificato otto dei nove protocolli della Convenzione delle Alpi. Ora manca solo la Svizzera. La scorsa settimana il Consiglio federale ha affermato che la Confederazione non ha bisogno dei protocolli. Perché la politica svizzera è sostenibile come in nessun altro Stato alpino.

Nella comunità degli Stati alpini c'erano finora due pecore nere: l'Italia e la Svizzera, che da 20 anni si rifiutavano di ratificare i protocolli della Convenzione delle Alpi. Dal 5 maggio otto dei nove protocolli sono entrati in vigore in Italia. Il protocollo trasporti è stato momentaneamente accantonato a causa delle pressioni della lobby degli autotrasportatori i quali interpretano l'impegno a non costruire nuove autostrade transnazionali come impossibilità a procedere al miglioramento delle strade esistenti, con conseguenti rischi per la sicurezza e l'economia. Secondo loro, inoltre, il protocollo trasporti porterebbe un enorme svantaggio competitivo, poiché l'Italia è l'unico paese che deve attraversare le Alpi per portare le proprie merci in Europa. Il protocollo trasporti avrebbe invece dato impulso ad attuare finalmente una seria politica di trasferimento dalla gomma alla rotaia. Attualmente l'Italia continua a portare avanti dispendiosi progetti ferroviari, come la Torino-Lione o il tunnel di base del Brennero senza disporre di alcuna strategia politica chiara per trasferire realmente le merci dalla strada ai binari.

La Svizzera dispone invece di una strategia per il trasferimento.

La sua politica dei trasporti rappresenta addirittura un punto di riferimento a livello europeo per quanto riguarda il trasporto merci transalpino. Questo almeno è quanto ha affermato per l'ennesima volta il Consiglio federale il 23 maggio in risposta a un'interpellanza parlamentare. Perciò alla Svizzera non servirebbe ratificare i protocolli.

Ci si chiede solo cosa trattenga allora la Confederazione dall'integrare tutti i protocolli nella propria legislazione.

Salviamo il paesaggio

Il giornalista Luca Martinelli ha realizzato il libro "Salviamo il paesaggio", edizioni Altreconomia, costituito di 104 pagine al prezzo di 4,00 euro.

Il libro può essere ordinato dai Comitati locali a condizioni particolari, contattando luca@altreconomia.it per utilizzarlo come strumento di autofinanziamento per le attività della campagna "Salviamo il paesaggio": per ordini da 25 copie a 49 copie, 30% di sconto (2,8 euro per copia con 1,2 euro di margine), per ordini superiori alle 50 copie lo sconto è del 50% (2 euro per copia, con 2 euro di margine). Per ordini inferiori a 100 euro, al netto dello sconto, il costo di spedizione, di 4,00 euro, è a carico del ricevente.

Passeggiate sui sentieri collinari

Segnaliamo le prossime passeggiate organizzate dal Coordinamento di cui Pro Natura Torino è capofila. Ricordiamo che l'opuscolo con il calendario completo è disponibile presso la sede di Pro Natura Torino in via Pastrengo 13, Torino, ed è consultabile sul sito: <http://torino.pro-natura.it>.

Sabato 21 luglio: Voci nella notte. Escursione nel bosco della collina alla scoperta dei suoni e degli odori della notte. Ritrovo al Centro Visite del Parco a Superga alle ore 21.20. Quota: €8 adulti, €5 bambini fino ai 14 anni.

Prenotazione obbligatoria: 011.8903667.

Sabato 28 luglio: Camminata pomeridiana a Mombello di Torino su un percorso tra le zone rurali del paese, con soste presso quattro cappelle. Ritrovo ore 17, campo da Tamburello in località San Giuseppe. Quota €3. Info. 011.9925117.

Venerdì 3 agosto: Escursione notturna al Bric Giardin. Prenotazioni: 011.8903667.

Venerdì 10 agosto: Escursione notturna nel "Bosco sopra la città"...aspettando le Perseidi! Prenotazioni: 011.8903667.

Sabato 25 agosto: Escursione notturna "Racconti nel Bosco". Ritrovo Centro Visite del Parco a Superga, ore 21.20. Quota €8 adulti, €5 bambini fino ai 14 anni.

Prenotazioni: 011.8903667.

Domenica 26 agosto: La grande storia del Bosco fatato. Prenotazioni: 011.8903667.

Sabato 1 settembre: In occasione della festa patronale, vengono proposte passeggiate lungo i sentieri di Pavarolo. Ritrovo ore 15.30 in piazza del Campanile. Info. 011.9408001.

Domenica 2 settembre: Il Parco del Po e della Collina Torinese propone brevi escursioni alla scoperta della Riserva dell'Isolotto del Ritano (Saluggia). Ritrovo allo stand del Parco, in località Dorona, partenza ore 14, 15, 16 e 17. Durata 1 ora. Info. 011.64880172.

Domenica 2 settembre: Da Superga a Baldissero Torinese "La Camminata Golosa del Duca". La camminata prevede tappe in

punti di ristoro dove verranno distribuite specialità enogastronomiche. Ritrovo, piazzale di Superga alle ore 9.30. Coupon: €25. Info. 348.5302212, 329.3178963.

Sabato 8 settembre: Verolengo, il Parco del Po e della Collina Torinese propone una escursione in bicicletta alla scoperta del Po. Ritrovo in Piazza della Vittoria, ore 15. Durata 3 ore. Info. 011.64880172.

Domenica 9 settembre: Il Parco del Po e della Collina Torinese propone una sessione di inanellamento e birdwatching nel Parco delle Vallere. Partecipazione gratuita, dalle 8 alle 12. Info. 011.64880163.

Domenica 9 settembre: Il Parco del Po e della Collina Torinese propone escursioni naturalistiche alla scoperta del Po e del suo paesaggio a San Sebastiano da Po. Ritrovo in Piazza Agnelli, con partenza alle ore 14, 15 e 16. Info. 011.64880172.

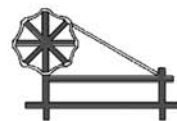
Domenica 9 settembre: La Pro loco di Revigliasco, in collaborazione con la Scuola Nordic Walking Alto Astigiano e Colline del Po, organizza un'escursione sul percorso Revigliasco, Pian del Redentore, Colle della Maddalena, Revigliasco. Durata 3 ore. Ritrovo in Piazza Sagna, ore 9. Quota di partecipazione, €13.

Prenotazioni: 011.8131241.

Domenica 9 settembre: Camminata con i bastoncini nell'Anello Verde. Escursione con pranzo al sacco, su un percorso di circa 12 Km. Itinerario: Reagle, Pian Gambino, Basilica di Superga, Valle di Costa Parisio, Parco del Meisino, Madonna del Pilone. Quota di partecipazione: €8.00. Prenotazioni: 392.4258175.

Pro Natura Torino a Malta

Il viaggio dei soci di Pro Natura Torino a Malta si terrà dal 4 all'11 settembre. Conosceremo la storia di questa splendida isola al centro del Mediterraneo. Il programma è a disposizione dei soci presso la sede di Pro Natura Torino, via Pastrengo 13.



Dalla festa al progetto: i prossimi 30 anni del Centro Sereno Regis

La festa per i nostri 30 anni (1-3 giugno 2012) è stata una bella occasione per incontrare tante amiche e amici con cui abbiamo percorso parte del nostro cammino.

Non ci siamo solo limitati a ricordare alcune tappe della nostra esperienza, vissuta insieme a persone che ci hanno lasciato, alcune molto prematuramente, e che ricordiamo nella "compresenza dei morti e dei viventi" come ci ha insegnato Aldo Capitini: Domenico Sereno Regis, Marilena Cardone, don Aldo Ellena, Luca Magosso, Elisabetta Gambino. Abbiamo anche sognato e riflettuto insieme e presentato nuovi progetti, a cominciare da quello assai impegnativo, economicamente e culturalmente, di "Irenea, un cinema per la pace e la nonviolenza". Sappiamo tutti quanto sia importante pensare, sognare e progettare un futuro di società nonviolente e quanto incidano in questo immaginario collettivo le arti e la creatività. Per questo abbiamo lanciato la sfida, in questi tempi difficili, di utilizzare la prima sala cinematografica aperta a Torino nel 1907 come luogo di educazione, formazione e ricerca nel campo delle arti e della nonviolenza. Durante la festa, abbiamo avuto un piccolo assaggio di ciò che potremo fare nel prossimo futuro: musica, teatro, video, mostre.

Nel corso dei seminari sono emerse molte domande che si tradurranno in piste di ricerca su cui lavorare e progettare nei prossimi anni: il ruolo della tecnoscienza e degli scienziati nelle questioni ambientali e della sostenibilità; quello dei giornalisti nell'ela-

borare un "giornalismo di pace" che permetta di non cadere vittime delle "armi di distrazione di massa"; quello dell'intreccio tra filosofia, religioni e spiritualità della nonviolenza; la necessità di costruire e sostenere i Corpi Civili di Pace che operano in aree di conflitto armato, dalla Palestina ai Balcani; l'importanza di costruire forme di lavoro e collaborazione tra le molteplici associazioni che operano su temi contigui (pace, diritti umani, ONG, sovranità alimentare e diritto al cibo, sostenibilità, acqua, caccia, vegetarianesimo e veganesimo, diritti dei migranti, esperimenti di economia nonviolenta, federalismo europeo e mondiale, crisi del debito, conflitti di genere, lavoro, autogestione, partecipazione) per contribuire a dar vita a un efficace e reale "movimento dei movimenti".

E' un programma densissimo che ci impegnerà nel prossimo futuro, nei prossimi 30 anni, che si delineano quanto mai cruciali per l'intero genere umano.

La nostra vita individuale è un soffio, una piccola fluttuazione, sebbene di inestimabile importanza, nella vita collettiva dell'umanità e ancor più del fenomeno in larga parte misterioso dell'evoluzione della natura in cui siamo immersi.

Questa consapevolezza ci rende al tempo stesso cauti, modesti, umili, ma ci sprona anche nella continua ricerca da condurre tutti insieme sui più svariati fronti della conoscenza. Possiamo riassumere tutto ciò con le incisive e profonde parole di Johan Galtung: **"Bisogna dire le cose premature. Essere realisti è essere creativi"**

Ringraziamo tutte e tutti coloro che hanno partecipato alla festa, volti noti e altri meno, e anche chi, con molta generosità attraverso donazioni e prestiti senza interesse, ci ha

permesso di avviare il processo di acquisizione della sala IRENEA. Abbiamo appena concluso l'atto formale di acquisto, che prevede un dilazionamento del pagamento con scadenze semestrali sino al 2014. Ci rivolgiamo pertanto a tutte e tutti coloro che condividono il nostro impegno nel promuovere e ricercare una cultura della nonviolenza per continuare a partecipare e far partecipare a questa impresa collettiva.

Nanni Salio

Le oligarchie dietro i mercati: il volto dei signori del debito

(Tratto da Le Monde diplomatique, Maggio 2012, articolo di Geoffrey Gevens)

"Le denunce, in particolare dei socialisti europei, contro il mercato finanziario che bisognerebbe mettere sotto controllo, hanno l'effetto di celare, dietro l'immagine astratta, i volti dei veri beneficiari della crisi e delle misure di austerità intraprese."

In sostanza, alla politica fa comodo, media compiacenti, tuonare contro le speculazioni del mercato finanziario; peccato che dietro la parola *mercato* si ritrova un'oligarchia di ricchezze (già nel 2005 lo 0,2% della popolazione mondiale controllava la metà della capitalizzazione di borsa del pianeta), la cui gestione è affidata a banche, società di assicurazioni, fondi pensione e altre istituzioni di investimento, tutti enti presso cui spesso operano o hanno operato o sono passati da incarichi pubblici al privato o viceversa, grossi e medi personaggi del mondo politico. o comunque legati ad esso.

L'elenco è lungo e dettagliato (vi invitiamo alla lettura dell'intero articolo); qui possiamo mettere in evidenza alcuni nomi:

- Felipe Gonzales: ha lanciato una società di capitali di rischio (Tagua Capital) e occupa una posizione in Gas Natural
- Antony Blair: consigliere della Zurich Financial Service, gestore di fondi di investimento Landsdowne Partner, presidente del comitato di consulenza Internazionale di JPMorgan Chase insieme a Kofi Annan e a Henry Kissinger
- Gerard Schroder: Presidente società Nord stream ag (joint-venture Gazprom - E.onBasf - Gdf Suez - Gasunie)
- Otto Shilly, ex ministro dell'interno tedesco è consulente del gruppo finanziario Investcorp (Bahrain) in cui si ritrova l'ex cancelliere conservatore austriaco Shussel, di Giuliano Amato e di Kofi Annan.

A casa nostra, la copertura giornalistica della nomina di Mario Monti fornisce un esempio di discorso paravento che chiama in causa "tecnocrati" dove si fa semplicemente un governo di banchieri.

Ora, allo stesso modo di Barak Obama, che accorda ai responsabili della crisi la grazia presidenziale, anche i nostri dirigenti in Europa hanno impiegato poco tempo a perdonare gli eccessi degli "speculatori avidi"; in che modo? Nominandoli a capo delle Commissioni incaricate di elaborare nuove regole di condotta per i mercati.

A questo punto, noi nonviolenti dovremmo ricordare con maggior vigore che esiste un'altra via che si chiama economia sostenibile che riguarda tutti i settori di quest'ultima e che è già praticata da molti, la sola che potrà farci uscire dalla crisi.

Sei italiani a passo di valzer per la pace

Sabato 19 maggio 2012, in un soleggiato pomeriggio austriaco, sei entusiasti nonviolenti italiani hanno dato vita ad una piccola iniziativa di sensibilizzazione per le strade di Vienna.

Tre giovani ragazze, assieme a tre gentiluomini della pace e della nonviolenza, attivi nel Movimento Nonviolento, nei Corpi Civili di Pace, nel MIR e presso il Centro Studi Sereno Regis di Torino, hanno improvvisato alcuni passi di valzer davanti alla sede del Parlamento della capitale austriaca indossando alcuni cartelli con scritte alcune parole in tedesco. Al termine di alcuni giri di valzer, attornati da curiosi e altri amici nonviolenti, si sono disposti in fila mostrando i propri cartelli che nell'ordine componevano la frase **"non aver paura del conflitto, è più una opportunità che una minaccia"**.

L'iniziativa si è ripetuta un paio di volte in altri punti della città attirando l'attenzione di passanti, turisti ed automobilisti.

Il piccolo gruppo italiano, assieme ad altri militanti ungheresi, austriaci, francesi ed americani stava sperimentando un nuovo percorso turistico viennese sul tema della Pace e della Nonviolenza, preparato e pubblicato dall'associazione viennese Konfliktkultur.

E' stata un'esperienza molto coinvolgente ed interessante che ha permesso di interagire con alcuni dei passanti che si erano fermati incuriositi e ai quali erano stati distribuiti dei volantini, **"appunti di pace"**, contenenti alcune citazioni che potessero invitare alla riflessione, tra le quali questa di don Lorenzo Milani, prete cattolico a Barbiana (1923-1967):

Tutti abbiamo dei problemi

Affrontarli da soli è egoismo,

Affrontarli insieme è fare politica.

La giornata di sabato 19 maggio è coincisa inoltre con la conclusione dei lavori del 3° Incontro Internazionale del progetto Grundtvig "10 Years of Peace", di cui il MIR è partner ufficiale.

Il progetto, che ormai volge al termine, ha permesso di creare nuovi contatti tra diverse realtà europee che operano nell'ambito della promozione di una cultura di pace e della nonviolenza. Ha inoltre offerto la possibilità di pianificare nuove iniziative di sensibilizzazione e cooperazione che a poco a poco stanno prendendo forma e che impegneranno anche il MIR a partire dai prossimi mesi.

Zaira Zafarana

Notizie in breve

SENSAZIONI D'INVERNO

Oltre 80 ragazzi hanno partecipato alla premiazione del Concorso "Sensazioni d'Inverno - Un bosco ad opera", che si è tenuta venerdì 18 maggio a Faule, presso il Centro Visita del Parco del Po, Cuneese, in occasione dell'inaugurazione della Festa del Po. Dopo aver visitato il territorio del Parco grazie alle gite messe in palio quali premi, le classi quarta di Ceresole d'Alba e Villafranca Piemonte e la classe terza di Paesana, sono state ufficialmente premiate dal presidente del Parco, Silvano Dovetta.

La premiazione è stata anche l'occasione per presentare il progetto che trasformerà la struttura di Faule in un Centro dedicato alla Geologia. Partenza ideale per un percorso didattico e turistico che dalla pianura, attraverso le strutture del Parco, il Museo di Revello, quello di Martiniana Po e l'Ostello del Po di Paracollo, porta verso le sorgenti del Po e il Monviso.

Il concorso, indetto dal Parco, richiedeva alle scuole di scrivere e illustrare un racconto ambientato nel bosco durante la stagione invernale. Grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo le classi vincitrici hanno potuto visitare il Parco.

UNA RARA PIANTA IN VALLE PO

Scoperte nuove specie di piante per la Valle Po. Nell'ambito del progetto "Piano Integrato Territoriale Monviso", il Parco del Po Cuneese ha condotto con l'ausilio del personale dell'IPLA s.p.a. di Torino, alcune ricerche sulle zone umide dell'alta valle Po. Nel corso del 2011, il botanico dell'IPLA, Alberto Selvaggi, accompagnato dai Guardiaparco, ha potuto scoprire, nel comune di Crissolo in alta valle Po, la presenza di una rarissima pianta della famiglia delle Cyperacee, chiamata *Carex atrofusca* che non era mai stata osservata in valle. Si tratta di una piccola pianta che i botanici definiscono "artico-alpina": un relitto delle antiche glaciazioni che si è adattata alla vita in condizioni climatiche estreme e sopravvive, appunto, nelle regioni artiche e sulle Alpi. In Piemonte se ne conoscevano solamente altre tre stazioni più a Nord, in val Germanasca e nelle valli di Lanzo.

Ad aggiungersi alla ricca flora della Valle Po, sempre grazie alle ricerche condotte dal dott. Selvaggi, anche una piccola orchidea: *Chamaeorchis alpina* anch'essa mai segnalata sino ad oggi.

L'ARCA DEL RE CIT

Segnaliamo le prossime attività sociali de L'Arca del Re Cit.

Domenico 5 agosto: Moncenisio, Colle di Sollieres. Escursione su sterrato e sentiero dal Rifugio del Piccolo Moncenisio (m 2160) al Colle di Sollieres (m 2639). Pranzo al sacco, andata e ritorno sullo stesso percorso. Partenza con bus alle ore 7, da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino.

Domenica 19 agosto: Il Monte Bracco. Escursione in Valle Po, con dislivello di 500 metri, sul Monte Bracco citato da Leonardo per la qualità della "quarzite" (marmo bianco) che veniva estratta dalle cave poste sulle sue pendici. Pranzo al sacco e attrezzatura da escursionismo.

Partenza con bus alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto. Iscrizioni: Piero Gallo 336.545611.

PRO NATURA ALESSANDRIA

Lo scorso 7 giugno si è tenuta l'Assemblea di Pro Natura Alessandria che ha confermato le attuali cariche sociali.

Presidente: Roberto Giordanelli.

Segretario: Pier Luigi Cavalchini.

Membri di segreteria: Jaqueline Mendoza,

Gerardo Priori e Pinuccia Maranzana. Fra le proposte in corso o da realizzare si segnalano in particolare: il rilancio delle attività con il Servizio di Protezione Civile, il proseguimento con nuovi progetti delle collaborazioni con le scuole, il progetto "Città sicura - Traffico" in collaborazione con altre associazioni e già in atto, l'attivazione di un gruppo di lavoro specifico sulle tematiche internazionali con la presenza nella Consulta provinciale per l'integrazione.

Osservatorio Torino-Lione: il Quaderno 8

L'Analisi Costi-Benefici della nuova linea ferroviaria Torino-Lione è stata reclamata da anni dal Movimento No TAV, da autorevoli economisti e scienziati in Italia e all'estero. E' noto che il decisore politico, qualunque decisione assuma, potrà anche dire "ci costa troppo, ma facciamo lo stesso investimento", dovrà però spiegare perché. Il Presidente dell'Osservatorio Tecnico Torino-Lione, arch. Mario Virano, affermò l'11 maggio 2011, durante la seduta del Consiglio Comunale aperto del Comune di Rivoli: "Normalmente queste analisi servono per il decisore politico per scegliere, ma nel nostro caso hanno già scelto". A maggio 2011 l'Analisi Costi-Benefici non era ancora stata completata, ma i Governi dell'epoca e quello attuale continuano a dire che l'opera si deve fare perché si deve fare, punto.

Il 16 novembre 2011, in prossimità del termine dell'Analisi Costi-Benefici condotta dall'Osservatorio tecnico, fu organizzata a Strasburgo da alcuni gruppi politici del Parlamento Europeo una Conferenza su questo argomento alla quale il Commissario Governativo straordinario Mario Virano non si è presentato, nonostante fosse stato invitato per tempo.

Alla fine, dopo sei mesi dalla sua stampa (dicembre 2011), l'Analisi Costi-Benefici è apparsa il 6 giugno 2012 nei siti del Movimento No TAV. Il dibattito può ora svilupparsi liberamente. Sono convinto che il Movimento No TAV abbia svolto un vero e proprio esercizio di Pubblico Servizio e di supplenza alle carenze degli amministratori pub-

blici, rivolto a tutti i cittadini che hanno il diritto di conoscere i dati che sono elaborati dalla Pubblica Amministrazione per la preparazione delle decisioni che saranno o sono già state assunte. Ma visto che il Quaderno 8 non si è materializzato per miracolo dello spirito santo, è evidente che la sua apparizione è il risultato di una partecipazione cittadina più ampia di quella immediatamente visibile.

Decine di migliaia di cittadini (il Movimento No TAV) hanno consentito a questa forma di provvidenza laica e di resistenza diffusa di mostrare tutta la sua potenza.

Rilevo che tutti gli amministratori pubblici (molti sono in Val di Susa) che avevano ricevuto una copia del Quaderno n. 8 da sei mesi si sono ben guardati dal pubblicarlo nei siti delle loro amministrazioni impedendo, al pari del Ministro Passera, che si formi un libero dibattito nel Paese.

Sono convinto che il Movimento No TAV è in grado di fermare la costruzione di una nuova linea ferroviaria inutile e devastante. E lo stesso movimento popolare con il suo agire è in grado di ridurre la quantità di scelte scellerate dei decisori politici e degli esecutori della Pubblica Amministrazione e privati che seguivano a rovinare l'Italia.

Paolo Prieri

Avviso ai lettori

Il prossimo numero di "Obiettivo ambiente" sarà spedito all'inizio di settembre, come numero doppio "agosto-settembre".

LE GITE PER I SOCI DI PRO NATURA TORINO

Domenica 12 agosto 2012: Colle del Moncenisio - Forte della Turra

Partenza alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto per il Colle del Moncenisio (2.080 m). Salita su sterrato al forte della Turra (2.510 m). Durata totale 4,30 ore circa. Possibilità di sosta al lago del Moncenisio.

Pranzo al sacco ed equipaggiamento da escursionismo obbligatorio. Contributo di partecipazione: € 23 (bus riservato, assicurazione contro infortuni e mance). Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 15 di lunedì 16 luglio fino ad esaurimento posti.

Domenica 16 settembre 2012: Parco del Gran Paradiso

Partenza alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto per Rhemes-Notre-Dame (1.750 m). Salita su sentiero all'Alpe Plan de Feye (2.400 m) all'interno del Parco. Durata totale 5 ore circa. Possibilità di sosta a Rhemes.

Pranzo al sacco ed equipaggiamento da escursionismo obbligatorio. Contributo di partecipazione: € 25 (bus riservato, assicurazione contro infortuni e mance). Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 15 di lunedì 27 agosto fino ad esaurimento posti.

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:
Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 - Fax 011/50.31.55
c.c.p. 22362107

Segreteria: tutti i giorni dalle 14 alle 19, sabato dalle 9 alle 12

e-mail: torino@pro-natura.it
Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Direttore: Piero Belletti.

Redazione: Emilio Delmastro, Zaira Zafarana.

Stampa: F.lli Scaravaglio & C. Torino

Finito di stampare il 22 Giugno 2012